

Il rapporto di Bankitalia

Clienti all'assalto delle banche su Superbonus 110% e mutui

Esplodono le controversie sulla cessione dei crediti fiscali per le ristrutturazioni e sulla rinegoziazione dei prestiti per l'acquisto di casa. A cominciare dai tassi

ATTILIO BARBIERI

■ Il contenzioso con banche e finanziarie complessivamente diminuisce, ma crescono gli esposti registrati da Bankitalia sui mutui e sul superbonus. Via Nazionale fa il punto sulle controversie gestite dall'Arbitro bancario nel 2022 e nel primo trimestre di quest'anno.

Le decisioni assunte dall'Arbitro bancario e finanziario sono state 17.300, in larga misura favorevoli ai clienti di banche e società finanziarie e oltre 17 milioni di euro sono stati restituiti a vario titolo ai clienti che avevano fatto ricorso. Un terzo dei ricorsi ha riguardato le fattispecie di rapporti che da sempre sono al centro delle controversie, vale a dire la cessione del quinto dello stipendio e i mutui che rimangono in cima alla classifica dei contenziosi.

I mutui, in particolare, so-

no il motivo di ben 883 ricorsi presentati lo scorso anno. Mentre la cessione del quinto ha originato 651 controversie e il credito al consumo 726. Tra mutui, finanziamenti e aperture di credito l'Arbitro si è occupato di 3mila esposti che restano comunque la prima voce delle liti fra clienti, banche e finanziarie. Ma, informa Bankitalia, «nel primo trimestre del 2023, dopo il calo del 2022, è significativamente cresciuto il numero di esposti relativi a richieste di rinegoziazione di mutui ipotecari a tasso variabile». Richieste chiaramente «collegate all'incremento dei tassi di interesse di riferimento. Il rialzo dell'inflazione ha motivato anche variazioni unilaterali delle condizioni contrattuali da parte di alcuni intermediari, a fronte delle quali sono state ricevute diverse segnalazioni». Naturalmente chi sceglie di surro-

garire il mutuo in essere passando dal tasso variabile al tasso fisso, sconta la crescita del tasso sul fisso.

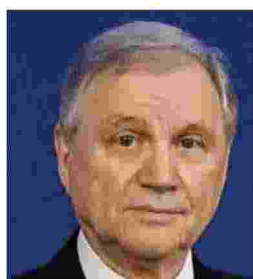
Per quanto riguarda il Superbonus del 110%, «nel 2022 la Banca d'Italia ha ricevuto 173 esposti con cui sono state lamentate difficoltà nelle operazioni di cessione dei crediti di natura fiscale». E se lo scorso anno «le segnalazioni sono aumentate sensibilmente rispetto al 2021, nel primo trimestre di quest'anno sono state 51, oltre il triplo in confronto con il corrispondente periodo del 2022». Naturalmente, aggiunge Palazzo Koch, «sull'andamento delle segnalazioni hanno influito le modifiche normative apportate, che si sono riflesse sui controlli che le

banche hanno dovuto eseguire per verificare la fattibilità tecnica dell'operazione di cessione del credito». Modifiche normative che avevano come primo obiettivo il contrasto alle frodi.

TEMPI TROPPO LUNGI

La maggior parte delle segnalazioni, circa il 60% ha riguardato disservizi e tempi lunghi di evasione delle pratiche per cedere il 110% da parte delle banche e delle società esterne da queste delegate. «In oltre il 20% dei casi», segnala Bankitalia, «i clienti hanno lamentato che, nonostante l'esito favorevole dell'istruttoria, la banca ha ritardato il pagamento del corrispettivo rispetto ai termini previsti dal contratto». E comunque «in poco più della metà dei casi segnalati, a seguito della presentazione dell'esposto alla Banca d'Italia, l'operazione ha potuto proseguire il suo iter, anche grazie ai solleciti effettuati dalla banca alla società esterna delegata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ignazio Visco (LaP)

